

FUNEBRE COMMEMORAZIONE  
DI  
ENRICO CAIROLI  
*Letta dal degno di lui amico D.<sup>o</sup> Giovanni Ferrini*  
NELL'ORATORIO DI FAMIGLIA IN GROPELLO  
**IL 23 OTTOBRE 1868**  
PRIMO ANNIVERSARIO DELL'EROICO E TANTO SENTITO DI LUI PASSAGGIO  
*Alla gloria di Martire Italiano*



Or compie l'anno che l'Italia ebbe mille martiri e più ed il Vaticano un nuovo pasto di sangue. Noi deponendo in questo tempio le spoglie di Enrico Cairoli abbiamo scritto nel cuore la parola di condanna che Dio scagliò contro i sacrileghi uccisori. Oggi un impulso del cuore ci ha qui tratti a convegno, stretti da un medesimo sentimento d'amore e da un comune bisogno di protesta. [...]

Questo santuario rappresenta le fasi della grande epopea italiana. Il 1859 gli ha dato Ernesto, il 1860 Luigi ed il 1867 Enrico. L'indipendenza prima, l'unità poi, ed ora la grandezza d'Italia hanno qui deposto i loro martiri. [...] Enrico Cairoli, l'amico del cuore del grande colosso [Garibaldi], ne portava l'impronta per il valore, l'austerità della morale, la grandezza del cuore e la fede indomabile nel popolare risorgimento, Garibaldi getta il primo ariete contro >Roma ed >enrico, coi suoi commilitoni, sulla breccia del Campidoglio, incontra il martirio. [...]

Enrico era innamorato dei medici studi a cui dedicava con febbrile attività tutto il tempo che la patria gli concedeva. [...] Chi lo vide nel tugurio del povero ed al letto di Benedetto Cairoli o di Garibaldi torva ben duro d'averlo perduto, giacché rappresentava il fratello del sofferente ed una seria speranza della scienza. L'ingegno fecondo dell'amore gli dettò l'invenzione di un apparecchio ortopedico per la flessione graduata del piede che servì fra il plauso dei chirurghi alla cura del proprio fratello Benedetto. [...]

La sua vita fu l'esempio del vero democratico, la sua morte ne fu l'apoteosi. Della gloria che lo segue non parlo, giacché Enrico rifulge nelle pagine di Varese, Palermo, Monte Suello e Monte Parioli.